

★ LE LEZIONI DI MARIA ★ Parla il cappuccino autore di un



Sopra, l'icona della *Madonna della speranza e delle confraternite* (nello scatto sotto, dietro papa Leone XIV in piazza San Pietro all'udienza generale dello scorso 18 giugno, dov'è stata portata in occasione del Giubileo delle confraternite italiane). A destra, fra Remo Lupi, 63 anni, nel convento dei cappuccini ad Alassio (Savona), contiguo alla chiesa di Santa Maria Immacolata, accanto all'artistico monogramma mariano su ceramica all'ingresso. Nel riquadro la copertina del saggio dedicato dal religioso alla Madre della Speranza: *Con Maria, Madre della speranza. Rosario* (EMP 2025), appena pubblicato.



«La speranza che Lei ci regala quotidianamente non è solo un pensiero positivo o un'illusione che le cose vadano bene. È molto di più: è una forza interiore, una fiducia profonda che nasce dalla fede in Dio e nelle sue parole di salvezza, dal saper guardare al futuro da figli dell'Altissimo. Dobbiamo seguirne l'esempio: abbandonarci alla volontà del Signore, come nell'Annunciazione; saperci mettere in cammino per ricercare la verità, riconoscendo le grandi opere del Creatore, come nella visita a Elisabetta; meditare nel cuore il Vangelo, specialmente

saggio mariano che aiuta a vivere in pienezza il Giubileo



«L ei, Maria, la Madre che ci accompagna, che cammina sempre con noi. La speranza che ci regala quotidianamente non è solo un pensiero positivo o un'illusione che le cose vadano bene. È molto di più: è una forza interiore, una fiducia profonda che nasce dalla fede in Dio e nelle sue parole di salvezza, dal saper guardare al futuro da figli di Dio», dice fra Remo Lupi, 63 anni, cappuccino nel convento di Alassio (Savona), autore noto per le numerose pubblicazioni di carattere pastorale e liturgico, alcune tradotte in altre lingue. L'ultima, uscita in occasione del Giubileo, *Con Maria, Madre della speranza. Rosario* (pp. 64, euro 6, EMP 2025). Chi spera crede che, anche nei momenti più bui, non tutto sia perduto. Ed è proprio questo che deve testimoniare un

FRA REMO LUPI

«ALLA SCUOLA DELLA VERGINE PER DIVENTARE TESTIMONI DI SPERANZA»

quando non tutto ci sembra chiaro, come nel ritrovamento di Gesù al tempio; richiamare l'attenzione sulle parole di Cristo, affinché siano messe in pratica, come a Cana. Essere presenza viva, fiduciosa davanti ai drammi della vita, come sul Calvario. Incoraggiare chi è sfiduciato, come con gli apostoli nel cenacolo in attesa della Pentecoste. Questi sono gli atteggiamenti che la Madonna ci insegna per mantenere viva la speranza nel Salvatore». Il mezzo più efficace per "allenarsi"? Il Rosario, dei cui misteri il frate suggerisce un'intensa meditazione

LE LEZIONI DI MARIA



A lato, papa Francesco al Te Deum dello scorso 31 dicembre nella basilica petrina: sullo sfondo, la Madonna della Speranza (anche a destra) venerata a Battipaglia (Salerno) che volle sull'altare. In Spes non confundit, la bolla d'Indizione del Giubileo, Bergoglio ha insistito sul ruolo fondamentale di Maria per vincere la paura.



Fra Remo Lupi tra le piante del giardino del convento. In basso, le copertine di alcuni suoi saggi a tema religioso.

cristiano. Oggi, soprattutto, c'è bisogno di speranza, perché la società non ha più punti forti di riferimento e vive nella paura e nell'incertezza del futuro. Sull'invito dell'apostolo Pietro, dobbiamo essere: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). La nostra speranza è una sola: Gesù Cristo; è confidare nelle sue parole portatrici di speranza: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Gesù ci indica la via per vivere la speranza: fare la volontà di Dio (cfr. Mt 7,21). Ed è ciò che ha fatto Maria che si è abbandonata totalmente alla volontà del Signore, diventando Madre della speranza, perché ha portato nel suo grembo Gesù. Ne parliamo con fra Remo.

Maria ci invita alla speranza...

«Maria ci invita alla speranza, esortandoci a confidare sempre nella Parola di Dio, ad attendere pazientemente che si realizzi il Regno di Dio, ricordandoci che i tempi del Signore non sono i nostri. Ci invita a guardare con fiducia e ottimismo i segni dei tempi, confrontandoci con serenità, umiltà e rispetto con i fratelli e le sorelle, nostri compagni di viaggio nel pellegrinaggio terreno, che ci arricchiscono con la loro presenza, i loro carismi e le loro domande sul senso della vita. Questo è vivere la speranza!».

Nel quotidiano, non è facile. Come chiedere aiuto a Maria?

«È vero, ogni giorno siamo chiamati

a confrontarci con la mentalità del mondo che è frenesia, affanno, esagerata competizione, cambio continuo di prospettive e valori. Ciò va contro il pensiero cristiano. Al riguardo mi viene in mente l'ancora, il simbolo della speranza, che ha origine dalla lettera agli Ebrei (cfr. Eb 6,18-19). Papa Francesco ha aggiunto un'altra immagine significativa: la vela. «Se l'ancora è ciò che dà alla barca la sicurezza e la tiene «ancorata» tra l'ondeggiare del mare, la vela è invece ciò che la fa camminare e avanzare sulle acque. La speranza è davvero come una vela; essa raccoglie il vento dello Spirito Santo». A Maria, Madre della Chiesa e Sposa dello Spirito Santo, chiediamo, quindi, che ci aiuti ad ancorare la nostra vita in quella di Dio, attraverso l'inserimento nella Chiesa, rendendoci docili al magistero dei pastori. Chiediamo che ci renda strumenti efficaci dello Spirito Santo, per diventare testimoni coraggiosi e credibili del Vangelo».

In che senso il Rosario è cammino

di speranza?

«Oggi, la Vergine Maria continua a infondere la speranza nell'attesa del compimento del Regno di Dio attraverso gli innumerevoli santuari mariani presenti in tutto il mondo, veri luoghi di ricarica spirituale, attraverso la preghiera del Rosario, una delle più recitate tra i cattolici. Mentre lo recitiamo ci ricorda che non siamo soli, perché in comunione con tutta la Chiesa, attraverso i tantissimi fedeli che in ogni ora e in ogni latitudine della Terra stanno pregando la Madonna con il cuore pieno di speranza di essere esauditi. La speranza, in particolare, emerge nella seconda parte dell'Ave Maria, quando, in modo accorato, diciamo: «prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte». È un affidarsi alla preghiera e all'intercessione di Maria, a Colei che non abbandona i suoi figli».

In modo concreto, i misteri del Rosario come ci guidano in questo cammino di speranza?



CINQUE EPISODI DA CUI PRENDERE ESEMPIO



Momenti della vita di Maria indicati da fra Remo quali esempi da seguire per non perdere la speranza: 1 Il sì di Maria nel dettaglio dell'Annunciazione di Leonardo. 2 La sua fiducia in Gesù alle nozze di Cana in un'icona di recente fattura. 3 Madre dell'Eucarestia in un'effigie d'inizio '900. 4 Addolorata, ma certa della Resurrezione del Figlio ai piedi della Croce come la raffigurò Domenico Morelli. 5 L'incontro con la luce del Risorto dopo il buio dall'opera di Francesco Montemezzano.

«Ne cito alcuni. Per esempio, nel primo mistero della gioia. L'Annunciazione, siamo invitati a riconoscere, in una società piena di annunci di grandi successi e di guadagni facili, che poi si rivelano delle pure illusioni, che le uniche parole vere di speranza per la nostra vita sono quelle di Gesù. Nel secondo mistero della luce, le nozze di Cana, siamo invitati ad aprire gli occhi per scoprire che Gesù, per intercessione di Maria, continua ancora oggi a cambiare l'acqua in vino. Questi miracoli sono le guarigioni fisiche e spirituali, le conversioni, le riconciliazioni, i ricongiungimenti dopo anni di allontanamento. Nel quinto mistero, l'Eucaristia è l'alimento che sostiene la speranza, mantenendo viva la presenza di Gesù in noi e nella Chiesa. E ancora, nel primo mistero doloroso, l'angoscia del Cristo al Getsemani, la speranza ci fa scoprire che la volontà di Dio passa anche attraverso momenti difficili, dove è complicato comprenderne il senso. Nel secondo mistero doloroso, nel momento

delle flagellazioni che purtroppo sovente riceviamo come cristiani – pensiamo alle derisioni, alle umiliazioni, all'indifferenza – ci dobbiamo ricordare le parole di Gesù: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12). Nel primo mistero glorioso, vi è il manifesto della speranza: la risurrezione di Gesù. San Paolo ci ricorda: «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). Con la risurrezione di Gesù, la speranza è entrata nel mondo e accompagna il cammino dell'umanità verso la vita eterna, compimento della speranza cristiana. Questa attesa fiduciosa ha fatto fare ai cristiani degli autentici miracoli, pensiamo ai santi e alle loro grandi opere sul piano sociale e spirituale, ai martiri che hanno dato la vita per testimoniare Gesù, ai tanti credenti che quotidianamente portano la croce, facendo grandi

sacrifici con dignità e pazienza».

Come facciamo a diventare testimoni di speranza sotto il segno di Maria?

«Seguendone l'esempio, cioè abbandonandoci alla volontà di Dio, come nell'Annunciazione. Saperci mettere in cammino per ricercare la verità, il confronto, riconoscendo le grandi opere di Dio, come nella visita di Maria alla cugina Elisabetta. Meditare nel cuore la Parola di Dio, soprattutto quando non tutto ci sembra chiaro, come nel ritrovamento di Gesù al tempio. Richiamare l'attenzione sulle parole di Gesù, affinché siano messe in pratica, come a Cana. Essere presenza viva, fiduciosa davanti ai drammi della vita, come sul Calvario. Incoraggiare chi è sfiduciato, come con gli apostoli nel cenacolo in attesa della Pentecoste. Questi sono gli atteggiamenti che Maria ci insegna per mantenere viva la speranza in Gesù Cristo nostro Salvatore».

Maria Angela Masino

© Riproduzione riservata

